

IL CASO. Esce l'ultimo testo della scrittrice Mariapia Veladiano «Adesso che sei qui», pubblicato per i tipi di **Guanda**

L'Alzheimer una «coccola» per il passato

L'autrice affronta il tema della malattia, raccontando una vicenda piena di storie donne, amore e coscienza

Chiara Roverotto

Si può ancora raccontare la malattia? Ed è possibile farlo senza suonare vani e senza ignorare il lato in ombra delle cose, dell'esistenza? Dopo aver letto il libro di Mariapia Veladiano «Adesso che sei qui», (**Guanda** editore, 266 pagine) da poco in libreria, la risposta è sì. L'Alzheimer scrive l'autrice «inselvaticchiava il presente, ma coccolava il passato». Infatti, uno dei caratteri del libro è il nesso inscindibile tra la protagonista, zia Camilla, e tutto il ritmo e la sonorità che la circonda. Non c'è separazione come la malattia vorrebbe, ma fusione, dissolvenza reciproca. Storia e personaggi si avvicinano in un incontro fortunoso che nulla lascia all'inerzia, ma solleva ad un livello superiore la coscienza, la comprensione, a tratti, la con-

templazione. Zia Camilla si mette un cappotto nero di veluto d'estate, ha la casa disordinata, ma una figlia, che per legge non lo è, anche se l'ha cresciuta: Andreina la protegge, trovando serenità nel dolore.

Accanto alla donna compaiono figure femminili alcune arrivano dall'Africa e irrompono con storie odori, sapori, costumi che fanno risplendere il racconto anche con vicende personali incredibili. E poi ci sono le canzoni, la musica, i parenti, i medici, le operatrici. Una grande comunità per un piccolo mondo che ricorda un po' i film di Ferzan Ozpetek. C'è qualche divagazione sulla scuola, sulla famiglia, sui rapporti. L'autrice rende intimo e fraterno l'oggetto del suo canto, ogni presenza, ogni rivolgimento, trova un riflesso nella sua scrittura densa e, contemporaneamente, lieve.

Quando si affrontano temi così complessi come l'Alzheimer qualche esperienza in prima persona c'è, è accaduto anche a lei? «In verità» risponde la scrittrice - ho raccolto narrazioni di amici che raccontavano il proprio assoluto strazio di fronte alla malattia che si presenta in modo particolarmente crudele perché spesso c'è nella persona malata la consapevolezza della mente che si sfaglia e perciò scatta lo sgomento assoluto. Per chi sta vicino e ama, è un dolore immenso».

Eppure nel libro l'ambiente che si crea attorno alla protagonista, zia Camilla è pieno di donne che arrivano da mondi diversi, ma che hanno a cuore la famiglia, l'amore, il rispetto per la malattia. «C'è la nipote Andreina che si lascia guidare esclusivamente dall'amore. Poi ci sono le ragazze che vengono da lontano e non conoscono la vita co-

me noi la pensiamo normale, con progetti a lungo termine, studi, famiglia, lavoro, sicurezza. Hanno lasciato molte vite, attraversato il mare, espugnato matrimoni che erano prigionie. Sono libere» prosegue Veladiano - di accogliere la vita di zia Camilla perché per loro anche quella è vita buona».

L'autrice è laureata in filosofia e teologia, ha lavorato per oltre 30 anni a scuola, come insegnante e poi come preside. Collabora con la Repubblica e con la rivista Il Regno. Il suo primo romanzo, La vita accanto, ha vinto il Premio Calvino ed è arrivato secondo al Premio Strega nel 2011. Poi, Il tempo è un dio breve, il giallo per ragazzi Messaggi da lontano, la raccolta Ma come tu -resisti, vita. **Guanda** ha pubblicato Una storia quasi perfetta e Lei, su Maria di Nazaret, e il saggio Parole di scuola ripubblicato con nuovi contenuti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro

